

Milligrammi da eroina

di Francesca Berzano

Torno concitata ad aspettare l'effetto.

Immediato sviscerare il tormento e le sensazioni di buio interiore. Salgono. Mi affossano. Sento il fiato del mondo esclusivamente sul mio collo. Non posso più sopportare il reale. I miei fantasmi puntuali iniziano la ricerca di me, ma ho sempre qualcosa che li saprà trattenere. Vogliono conquistarmi e ricoprimi. Quasi mi viene da ridere al pensiero. Quasi rido perché non sanno che io ho in mano l'antidoto, fresco appena acquistato dalle mani gialle venose di un pusher di alta qualità. Certificato. So ingabbiare allucinanti e tormentose idee di suicidio con l'abilità di chi volteggia suadente a metri e metri sopra il naso incredulo ed incipriato del pubblico che attende un errore.

Eccola, la stringo tra le mani. La mia mistica felicità quotidiana. La dolcezza del calore che nessun abbraccio mi ha mai dato. Mi viene da parlare con me stessa, come fanno i matti e gli innamorati. Sì, parliamo di noi con noi! Guarda bene cosa stringi in mano, culla l'idea del piacere che tra poco affilerà i suoi coltelli tra le tue vene! Ma assaporala velocemente, questa idea, prima che si trasformi in un'immagine scura con artigli e denti candidi come il latte, prima che l'attesa in trepidazione diventi freddo, sudore, tremore. No, tu sai capire i tempi... Sai attendere fino al delirio dopo il quale ci sarebbe l'astinenza. Ed è allora che la voglia si è fatta disperato abbraccio in grado di accogliere con amore di madre il sollievo.

Le gambe. Si drizzano in piedi, d'istinto e di rabbia. Sedimentato e polveroso brano tek-house accompagna i miei movimenti, mentre i milligrammi di eroina scorrono mansueti conquistando ogni territorio interiore. Divento la mappa tracciata dalle mie vene. Non posso vedermi ma è come se un sorriso si fosse impresso in me. So di essere bellissima in questo momento.

Bellissima e suadente. Sono un gatto bianco dagli occhi azzurri. Tutto è bianco dentro la mia anima e il mio corpo, anche se nessuno può vederlo. Sono un fiocco di neve. Morbida e felice. Sono la falsariga dell'amore che ogni uomo desidererebbe incontrare.

Scappo veloce dai fantasmi, che se la mettano nel culo ora. Sono padrona delle mille e una notte, sono un ragno che si affossa veloce dietro un quadro.

Sesso. Avrei bisogno di sesso. Energetica sottolineatura romantico-exasperata del mio momento di gloria. Mi sento una diva. Un'eroina fatta di eroina. Macino veloce i pensieri a ritmo narcotico sinusoidale. Non mi sento più bianca, ora. Avrei bisogno di annientarmi con un po' di sesso senza conseguenze regalato a qualsiasi persona da amare in modo viscerale per un minuto almeno. Vorrei chiudere gli occhi accanto a qualcuno che scopo pensando Ti Amo. Tirare in faccia un po' di piacere ma lo farei come sempre con amore. Con l'amore di sempre. Orgiastica mi guardo allo specchio danzare, le casse vibrano perché accidentalmente ho alzato il volume. Bpm fottuti dal troppo rumore in simbiosi con suoni nucleari accompagnano le mie gambe. Adoro la musica che non è musica, che è suono violento in grado di stuprarti il cervello.

Guardo me. Ero più grassa una volta. Mi piaccio. Oggi eterea e trasparente, ossuta danzatrice pallida. Ballo e mi muovo pensando alle mie velleità sessuali, vorticose abilità invento piegando la testa di lato. Sono principessa in un castello dove tutti vogliono scoparmi. Situazione sadica fino all'estremo, direi. Perché mi fa schifo ma voglio immaginarmi così.

Volo sopra gli angeli per qualche minuto. Ho deciso che non posso fare altro. Sono la più grande eroina della storia, in grado di mandare a fare in culo

tutto e tutti da quassù. Sono i minuti più belli, quelli in cui voli. Quando giri la

testa roteando su te stessa e le braccia ti si staccano dal corpo per venirti a stringere. Di più, ancora di più. Voglio sentirmi come quando ero piccola bimba piccola e mio padre mi abbracciava forte quando tornava dal lavoro. Piccola bimba piccola. Mi fermo al pensiero che esista la morte. Si è mangiata putrefatto quell'abbraccio.

Eccomi sono distesa ci saranno le stelle appese stanotte come tanti occhi di demoni che cadono veloci retaggio mistico ancestrale nei millenni vorrei anch'io qualcosa per legarmi al passato ma ora voglio volare di nuovo perdermi nel grigio del cielo che non è mai azzurro ma è grigio perché solo gli stupidi credono che sia azzurro.

Butto ancora eroina nelle vene senza vedere il punto giusto voglio annegare nelle sensazioni disperarmi la manderei giù anche col naso se solo potessi se non mi facesse sanguinare troppo in fondo ho paura del sangue allora è andata ce l'ho dentro è una raffica di vento gelido come toccare con le dita la morte chissà che aspetto avrò quando tutto sarà finito chissà se sarò bella come il giorno della prima comunione ne vorrei altra cerco la siringa strumento di auto-amore sempre di più scorre veloce cattura i fantasmi ancora una volta al punto che nemmeno li sento più urlare ed io mi perdo delicata indifferente dolce come i biscotti della domenica sono un petalo di rosa sono una tazza di camomilla sono i capelli di mia madre sono una voce non più un corpo pieno di sporcizia così desideravo essere l'ho sempre desiderato voglio guardarmi ancora una volta mentre lo specchio si piega inchinandosi alla mia coscienza e sento le lacrime che diventano fredde e chiudo gli occhi per non piangere mai. Più.